

16 grandi film italiani
in videocassetta
ogni sabato con
L'Unità

L'Unità



Giornale + videocassetta

«NON CI RESTA
CHE PIANGERE»

25 libri
sui grandi registi
ogni mercoledì
in edicola con
L'Unità

SABATO 25 FEBBRAIO 1995 - L. 6.000 - AN. 1200

Mercati sconvolti in Europa e Usa. La lira a 1120. Il Cavaliere: subito le politiche. Il Colle respinge i diktat

Tutti in balia del supermarco

Scontro Berlusconi-Quirinale. Elezioni regionali il 23 aprile

Oggi a Roma
l'Italia
antirazzista

Oggi a Roma (ore 14) manifestazione nazionale contro il razzismo e l'intolleranza promossa da Cgil, Cisl, Uil e dal vo lontariato. Corteo dall'Esedra fino a piazza del Popolo dove parlerà Sergio Cofferati. Intervista a monsignor Di Liegro. «Se continua così questa società è votata al suicidio»

I miliardi
«invisibili»

ENRICO BRAGLIO
GIOVANNI Cannizzo 55 anni sconosciuto imprenditore edile catanese - un fallimento alle spalle un figlio al bancone di una profumeria un altro vicepresidente dell'Associazione giovani imprenditori di Catania - è stato arrestato lunedì scorso all'aeroporto Fontanarossa. Era in partenza per Lugano dove avrebbe perfezionato per conto della mafia catanese il trasferimento di milleseicento miliardi di lire su conti cifrati in Svizzera. Dicono gli inquirenti che ne hanno ordinato l'arresto che quello di Giovanni Cannizzo non era stato un lavoro particolarmente complicato. La pratica aveva impiegato appena tre mesi. Negli stessi giorni il governo Dini - con la fretta imposta da una lira che sta crollando e una casa che sta bruciando - varava la manovra finanziaria presentata l'altro ieri agli italiani per un importo totale di ventimila miliardi di lire.

SEGUE A PAGINA 2

Rischiamo
più di altri

EDUARDO GARDUMI
È DURATA lo spazio di un mattino l'illusione che da sola la manovra sui conti pubblici presentata dal governo potesse porre un freno alla speculazione sulla lira. Troppi elementi di instabilità in termini internazionali avrebbero dovuto improvvisamente comporsi in un quadro favorevole per il solo fatto che finalmente a Roma si era manifestata l'intenzione di fare qualcosa. Non poteva bastare. Anche alla vigilia non era difficile prevederlo. E in effetti puntualmente non è bastato. Chi pensava il contrario non metteva evidentemente nel conto il fatto che la barchetta italiana naviga a far spenti e con l'albero maestro molto mal messo dentro un uragano che sta spazzando i mercati finanziari di tutto il mondo. Stanno soffrendo Paesi che sono molto meglio armati del nostro. E per ora nessuno può dire quando le acque cominceranno a placarsi almeno un po'.

SEGUE A PAGINA 3

ROMA «Se il marco non si svaluterà saranno guai anche per noi». È il commento preoccupato del primo economista della Deutsche Bank Norbert Walter. Un commento che la dice lunga sullo sconquasso che la moneta tedesca sta provocando in questi giorni sui mercati valutari. Il marco ha messo alle corde praticamente tutte le monete europee e il dollaro tanto da far circolare la voce - poi smentita - di una riunione d'emergenza delle autorità monetarie europee. Per la lira è stato l'ennesimo venerdì nero: a metà giornata aveva fatto segnare il minimo storico sul marco nelle quotazioni indicative della Banca d'Italia a 1107. Ma il crollo è arrivato nel pomeriggio: record negativi a raffica fino ad un picco di 1121,75. Male anche la quotazione sul dollaro: la settimana si chiude a 1637. Dunque il varo della manovra da 23 mila miliardi non è servito da solo a calmare le acque. Ora i mercati chiedono a gran voce l'approvazione dei provvedimenti varati giovedì. E il Fondo Monetario Internazionale ammonisce: «La manovra dovrà essere seguita in tempi brevi dall'accordo sulle pensioni e da un impegno di tutte le forze politiche a proseguire senza incertezze sulla strada del risanamento della finanza pubblica».

Berlusconi intanto continua nella sua guerra personale per le elezioni e scatenata di nuovo l'attacco al Quirinale. Il Cavaliere accusa Scalfaro di «calpestare l'interesse del paese» col suo rifiuto a sciogliere la Camera: «una minoranza impone una dittatura parlamentare». Secca replica del capo dello Stato: spetta a me il potere di scioglimento, se ricorrono le condizioni per lamentarsi ma il governo in carica è legittimato dalla fiducia delle Camere. Insomma per farlo cadere deve essere presentata e approvata una mozione di sfiducia. E le regionali si devono svolgere entro aprile per spostarle serve una legge. E a conferma in serata la notizia che il governo ha fissato la data delle elezioni regionali: 23 aprile.

FABIO IRWINEL RICCARDO LIQUORI
ALLE PAGINE 3 & 6

Masera
«La sfiducia
dei mercati
nasce
in Italia»

G. CAMPESATO
A PAGINA 3

Fantozzi
«Ogni famiglia
pagherà
375 mila lire
l'anno in più»

R. GIOVANNINI
A PAGINA 4

Prodi
«Programma
per uno Stato
leggero
e intelligente»

A PAGINA 5



Livio Sanigallesi/Agf

FRANCESCO RUTELLI

ITALIANI? Brava gente in fondo ne siamo tutti convinti e non senza qualche fondamento nella storia e nel costume nazionali. Poi leggiamo di una donna somala incinta aggredita su un autobus a Ostia e ci scopriamo diversi. Più leggiamo delle statistiche pubblicate in questi giorni sono episodi come questi a incrinare l'illusione che da tempo abbiamo alimentato su noi stessi sulla nostra civiltà. Da noi ci siamo sempre detti razzismo e xenofobia non attecchiranno per davvero non raggiungeremo mai quelle forme di odio e violenza verso i neri diversi proprie di altri paesi e di altre metropoli. E invece no. Anche in Italia anche a Roma dove i numeri dell'immigrazione sono ancora limitati e pienamente governabili e dove le violenze non sono ancora troppo diffuse l'allarme è giustificato. Può darsi come sostengono alcune analisi sociologiche che la violenza e l'odio contro chi ha una pelle di colore diverso non abbiano motivazioni razziste ma affondino in un ambiente sociale degradato che alimenta violenze inspiegabili motivate da noia e teppismo di gruppo che si incontrano in discoteca, allo stadio o in metro.

lo stesso alcuni mesi fa ho
SEGUE A PAGINA 11

Fa discutere la critica del presidente. Livia Turco: «Noi difendiamo queste norme»

Scalfaro bocchia le quote per le donne «Offensivo il protezionismo elettorale»

GIANNI MARSILLI
A PAGINA 18

ROMA. Il voto è un diritto prima un diritto naturale. Si celebra il cinquantesimo anniversario del voto alle donne e il Capo dello Stato nell'esaltare il valore della partecipazione elettorale attacca alcune norme inserite nelle leggi elettorali che riservano alle donne una quota delle candidature, norma «disgustosa quasi offensiva». Una critica che riapre la querelle sulle «quote» discussioni che nel passato hanno diviso le donne ma sulle quali a distanza di tempo la polemica è scesa molto di tono. Parlarono intervistate dall'Unità, due

«ex avversarie» in tema di quote. Ombretta Fumagalli Carlini non era d'accordo con le «quote per legge» e continuo a mantenere il sermo ma ora penso che queste norme possano aiutare le donne. Livia Turco da sempre sostenitrice delle «quote» non ha dubbi e ribadisce la sua convinzione: «è nei paesi con questo sistema con queste norme antidiscriminatorie che c'è più presenza femminile nella politica».

MENNELLA PAOLOZZI
SACCHI A PAGINA 7

SABATO
FILM

-7-

SABATO 4 MARZO CON
L'Unità UN GRANDE FILM

«Sacco e Vanzetti»
Giornale + Videocassetta 6000 Lire

Nel carcere delle Vallette tossicodipendente il 40% dei reclusi

Muore detenuto con l'Aids Scoppia la rivolta a Torino

Un detenuto sieropositivo Domenico Greco 40 anni condannato per traffico di stupefacenti e recluso da quattro anni nel carcere di Torino è morto ten e la sua fine ha provocato una mini rivolta subito sedata all'interno del penitenziario delle Vallette. La tensione per il sovraffollamento della prigione che sorta per ospitare 720 reclusi ne accoglie oltre 1500 il cui 40% è costituito da tossici molti dei quali sieropositivi. Vicenda simile a Genova dove un giovane malato di Aids era agli arresti domiciliari all'arrivo dei carabinieri che lo dovevano riportare in cella si è fatto alle braccia per evitare la galera.

R. MICHIELI M. RUGGIERO
A PAGINA 13

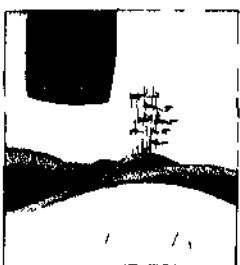


«Uomini e parole»
di Cesare Pavese

Proseggiamo nella pubblicazione dei racconti, apparsi anni fa su «L'Unità» di grandi firme del nostro giornale. I racconti di questo sabato, usciti nel '45 e nel '46, sono di Cesare Pavese.

A PAGINA 2

CLAUDIO LOLLI



«piazze...strade...sogni»

La raccolta dei suoi brani migliori tra i quali
«MICHEL» «PIAZZA BELLA PIAZZA»
«HO VISTO ANCHE DEGLI ZINGARI FELICI»

CD e MC **EMI**



CHE TEMPO FA

Fiat sprecati

TROPPO SOLE è una bella e coinvolgente canzone. Davide Riondino e Sabina Guzzanti la cantano benissimo nella tribù al loro seguito ci sono tante persone intelligenti diverse tra loro sono miei amici e gli voglio bene. Propono per questo ho sofferto come una bestia vedendoli passare dalle forche caudine di Sanremo farsi massacrare dai giornalisti ignorare dalle giurie ischiare e spermacchiare dal pubblico di ricchi scemi del Teatro Ariston che non è mai stato in grado di distinguere una canzone da un gargarismo figurarsi che gliene frega degli indiani. Perché tanto scialo di sensibilità tanta di sposizione al martino? Forse ci si illude di poter fare o anche solo scalfire la grassa cotenna dei 15 dei 20 milioni di ascolti sempre che qualcuno ascolti davvero? Perché non lasciare che la tele visione si faccia la sua rispettabile vita e gli artisti la loro? Sicuramente Riondino e la Guzzanti avranno delle ottime ragioni per spiegare questa volazione di confini troppo plateale per non essere voluta. Il problema è che questa spiegazione è come la loro canzone chi è in grado di apprezzarla non guarda Sanremo.

[MICHELE BERRA]

Massimo Carlotto
il Fuggiasco



«Un vero racconto»
Grazia Cherchi

«Il libro è davvero curioso e tutto leggibile (quasi un miracolo di questi tempi)»
Angelo Guglielmi

«L'Unità»

Altri recenti successi
Benjamin Tammuz, **Il Minotauro**

(4 edizione)

AA VV **Mi riguarda**

(5 edizione)